

LE VERITÀ NASCOSTE PER GIULIO REGENI

di Daniele Autieri

Collaborazione di Federico Marconi

Immagini di Chiara D'Ambros, Carlos Dias, Cristiano Forti, Andrea Lilli e Marco Ronca

Ricerca immagini di Alessia Pelagaggi

Montaggio di Andrea Masella

Grafica di Michele Ventrone

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Gli antichi egizi erano certi che la vita continuasse dopo la morte e che le opere incompiute dell'uomo rimanessero a galleggiare nell'aria finché qualcuno non sarebbe arrivato per trovargli un senso e una risposta. Nei giorni della sparizione di Giulio Regeni, mentre il ragazzo viene torturato nelle prigioni segrete del Cairo, sono tante le domande che galleggiano nell'aria, ma una su tutte cerca ancora risposta: il ricercatore italiano era finito davvero nelle mani di sicari invisibili oppure qualcuno sapeva e non ha parlato?

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2014-2016 – AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI

Il nostro rapporto con Al-Sisi era un rapporto costante, per questo quando il 31 gennaio siamo informati, il ministro degli Esteri, l'autorità delegata e il sottoscritto, immediatamente noi andiamo con i nostri canali a segnalare la cosa immediatamente ai massimi livelli egiziani.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Grazie al Messaggio 211 rivelato da Report, sappiamo adesso che l'allora presidente del Consiglio fu avvisato della sparizione di Giulio Regeni non il 31 gennaio ma tre giorni prima, il 28 gennaio, con una comunicazione criptata inviata dall'ambasciatore d'Italia al Cairo Maurizio Massari.

SERGIO COLAIOCCO – SOSTITUTO PROCURATORE, PROCURA DI ROMA

Il presidente Renzi davanti alla commissione parlamentare ha detto che il 31 riceve la notizia dell'ambasciatore della scomparsa di Giulio Regeni. A quel punto mi attivo, racconta lui. La domanda è se lei sa se lui ha saputo prima del 31 o solo il 31 della scomparsa di Giulio Regeni...

MAURIZIO MASSARI – AMBASCIATORE D'ITALIA AL CAIRO 2013-2016

Io non posso saperlo scientificamente al 100%, immagino, però ripeto noi avevamo attivato tutti i canali anche la Presidenza del Consiglio, l'ufficio del consigliere diplomatico... quindi voglio dire...

DANIELE AUTIERI

Lei ha detto in Commissione che ha saputo l'informazione il 31 quando invece l'ha saputo il 28. Volevo capire questo...

SENATORE MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2014-2016

Quello che io ho detto in Commissione lo confermerò davanti ai magistrati.

DANIELE AUTIERI

Però è una questione politica questa, non giudiziaria, capisce...

SENATORE MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2014-2016

siccome io devo rispondere di fronte ai magistrati non ho nessuna difficoltà a rispondere anche a te dopo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Dalla scomparsa di Regeni, il 25 gennaio del 2016, al ritrovamento del suo corpo passano dieci giorni, la presidenza del consiglio, il ministro degli esteri, la diplomazia italiana, i servizi segreti esteri, italiani, l'Aise, hanno cercato in quei giorni di fare del tutto per salvare il ragazzo. L'ex Premier Matteo Renzi dice nel corso di una audizione della commissione parlamentare d'inchiesta di aver saputo del rapimento di Regeni il 31 gennaio. Secondo l'ambasciatore Massari, invece sarebbe stato informato con il famoso messaggio 211 che Report vi ha mostrato in esclusiva nella scorsa inchiesta, insomma sarebbe stato informato il 28 gennaio. Sono i giorni in cui Regeni è torturato nelle celle segrete dei servizi egiziani. Ecco, tuttavia, il governo egiziano ha sempre negato ogni responsabilità. Ha sempre negato di sapere dove fosse Regeni. L'ha fatto davanti al ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, davanti la nostra diplomazia, l'ambasciatore Massari, ed è stata questa linea della mancata responsabilità del governo quella incardinata nell'ambito del processo che si sta svolgendo a Roma. I soli imputati sono i quattro 007 egiziani accusati di omicidio e di tortura ma l'Egitto non ha mai voluto rivelare il loro domicilio. Ecco questa linea della mancata responsabilità nella vicenda Regeni del governo egiziano questa sera rischia di disgregarsi di fronte alla testimonianza di un super testimone che per 8 anni ha mantenuto il riserbo e ha deciso di parlare con Report dopo l'inchiesta di due settimane fa. Prova con documenti, delle chat a identificare, a delineare il ruolo della responsabilità del governo egiziano e ci racconta anche che cosa sarebbe successo invece a livello di operatività dei servizi segreti italiani in questa vicenda di Regeni. Insomma è una storia troppo difficile da raccontare una storia di reticenze, di chat scomparse, di intrecci, di spie, ma anche la storia di un conflitto di potere che si sarebbe consumato all'interno dell'ambasciata italiana al Cairo. Il nostro Daniele Autieri.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Fin dal 25 gennaio, il giorno in cui Regeni sparisce in corrispondenza della fermata della metropolitana di Dokki, il governo italiano, l'ambasciata e l'Aise, il nostro servizio segreto estero, aprono un dialogo con le istituzioni egiziane per capire che fine ha fatto il ricercatore italiano. La stessa domanda che l'ambasciatore Massari pone al ministro dell'Interno egiziano, Ghaffar, quando finalmente lo incontra a colloquio il 2 febbraio.

MAURIZIO MASSARI – AMBASCIATORE D'ITALIA AL CAIRO 2013-2016

Si trattò di un incontro particolarmente lungo durante il quale però non avemmo alcuna notizia, non sapendo quali fossero le sorti del connazionale io ripetei due volte, noi vogliamo Giulio, lo dico in inglese quello che dissi: we want Giulio back.

DANIELE AUTIERI

A quel punto Massari era a conoscenza che Giulio fosse nelle mani dei servizi egiziani?

GUIDO PETTARIN – MEMBRO COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI

Valutava in maniera assolutamente seria la possibilità che fosse nelle mani dei servizi.

DANIELE AUTIERI

E su questo Ghaffar non gli dà una risposta.

GUIDO PETTARIN – MEMBRO COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI

No.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

In quei giorni il professore della British University del Cairo Gennaro Gervasio è in costante contatto con l'ambasciata. A lui Massari confida il suo disappunto.

GENNARO GERVASIO – PROFESSORE BRITISH UNIVERSITY IN EGYPT 2011-2016

Lì lui si incazzò tantissimo, si sentì preso in giro da ... diceva che il ministro l'aveva trattato con superbia. Lui, infatti, quando lo sentii la sera stava veramente imbestialito.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Gervasio avrebbe dovuto incontrare Regeni proprio la sera del 25 gennaio e quando Giulio non si presenta all'appuntamento concordato è lui il primo ad avvisare l'ambasciatore Massari.

GENNARO GERVASIO – PROFESSORE BRITISH UNIVERSITY IN EGYPT 2011-2016

Più che altro mi pareva molto strano che Giulio era una persona molto precisa tanto è vero che lui aveva detto tra 25 minuti poi non risponde, cioè che è successo mi pareva un po' strano...

DANIELE AUTIERI

Ho capito...

GENNARO GERVASIO – PROFESSORE BRITISH UNIVERSITY IN EGYPT 2011-2016

Dopo quattro ore, che nessuno rispondeva...

DANIELE AUTIERI

Lei si è allarmato insomma...

GENNARO GERVASIO – PROFESSORE BRITISH UNIVERSITY IN EGYPT 2011-2016

Sì. Già da prima in realtà...

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Gennaro Gervasio si allarma perché il 25 gennaio non è un giorno come gli altri. La sensazione di paura e di oppressione politica che si respirava in quelle ore nella sconfinata metropoli delle piramidi la racconta oggi un uomo incaricato della sicurezza dell'ambasciata d'Italia al Cairo.

DANIELE AUTIERI

Lei cosa ha visto il 25 gennaio?

SECURITY AMBASCIATA D'ITALIA AL CAIRO 2016

Il 25 quel giorno che io ero fuori per monitorare anche come è normale che sia e riferire a Roma, c'erano i carri armati, era pieno di polizia investigativa.

DANIELE AUTIERI

Ma c'era persone in giro?

SECURITY AMBASCIATA D'ITALIA AL CAIRO 2016

E ti assicuro che non c'era quasi nessuno se non come dire personale militare, personale di polizia, la National Security, sarebbe i servizi...

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Non è un caso se il giorno seguente alla scomparsa diverse agenzie di sicurezza internazionali si mettono in azione e aprono un dialogo con la National Security, lo spionaggio militare che secondo la procura di Roma ha ordito ed eseguito il rapimento, le torture e l'omicidio di Giulio Regeni. Uno dei centri operativi che viene attivato è l'American University, la culla accademica dell'élite egiziana, ma anche un punto di interesse per i servizi di sicurezza statunitensi. Dalle 15:37 del 26 gennaio l'Università si adopera per ritrovare Giulio Regeni.

RICERCATORE AL CAIRO – AMICO DI GIULIO REGENI

Io vengo a sapere che qualche responsabile della sicurezza dell'American University era stato coinvolto nello smuovere contatti e fare ricerche in ragione del suo passato di generale.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Mohamed Ebeid è un generale dell'esercito egiziano divenuto responsabile della sicurezza dell'ateneo. È lui l'ufficiale di collegamento tra chi sta cercando Giulio e i suoi rapitori. Alle 23.52 sulla posta elettronica dell'ambasciatore Maurizio Massari arriva il contenuto di un messaggio spedito dal generale: «Il ministero asserisce che Giulio Regeni non è stato arrestato e non è tenuto in alcuna stazione di polizia»

GENNARO GERVASIO – PROFESSORE BRITISH UNIVERSITY IN EGYPT 2011-2016

Tutta la security è gestita da egiziani. Sinceramente confidavo molto in loro.

DANIELE AUTIERI

Negli egiziani?

GENNARO GERVASIO – PROFESSORE BRITISH UNIVERSITY IN EGYPT 2011-2016

Sì.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

La sera del 26 gennaio il ministero degli Interni egiziano assicura l'AUC, ovvero l'università americana, che Giulio Regeni non è in mani istituzionali. Ma la notizia è vera o falsa? Seguendo le briciole digitali lasciate da Gennaro Gervasio e dal suo telefono cellulare si scopre adesso che in quelle ore si apre un canale di ricerca parallelo. Rimasto fino ad oggi sconosciuto. Un canale che porta a una donna di nome Zena Spinelli.

CHAT GENNARO GERVASIO – ZENA SPINELLI – 27 GENNAIO 2016

GENNARO GERVASIO

ORE 6:32: Il ministero ha detto all'AUC che non ce l'hanno loro. Speriamo che mentano

ZENA SPINELLI

Ore 6:33

Oggi richiamo il mio amico

Ore 6:34

È bloccato a Parigi... però se è con il ministero lui me lo dirà

Ore 7:09

Poi ti dirò chi è lui...

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Zena Spinelli è una lobbista italiana che in passato ha collaborato anche con il governo egiziano e oggi è impegnata con la Commissione Europea per promuovere i diritti umani in Burundi. La sua è una rete di conoscenze ad altissimo livello che fin dalle prime ore la donna attiva per cercare Giulio Regeni.

CHAT GENNARO GERVASIO – ZENA SPINELLI – 27 GENNAIO 2016

GENNARO GERVASIO

Ore 9:18

È riuscito a sapere qualcosa?

ZENA SPINELLI

Ore 9:19

Non lo trova ma lo sta facendo cercare... lui è un pezzo grosso e si occupa di casi come questo.

Ore 9:23

Ayman è l'assistente del ministro della Giustizia.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

L'uomo a cui chiede aiuto Zena Spinelli sarebbe Ayman Rashed, ovvero l'assistente diretto del ministro della Giustizia egiziano. In uno scambio di messaggi che risale alla mattina del 26 gennaio Rashed le scrive: «Aspettiamo 24 ore, poi potremo vedere cosa posso fare». I due si tengono in contatto per giorni fino a quando la Spinelli ragguaglia Gervasio con un'affermazione che apre uno spiraglio di speranza.

CHAT GENNARO GERVASIO – ZENA SPINELLI – 31 gennaio 2016

ZENA SPINELLI

Ore 22:32

Mi ha chiamato Ayman... mi ha tranquillizzato un po'.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Cosa le dice Rashed, l'assistente del ministro della Giustizia egiziano, Zena Spinelli non lo rivela né a Gervasio né tantomeno agli investigatori italiani arrivati al Cairo il 4 febbraio, il giorno dopo il ritrovamento del cadavere di Giulio Regeni. Ma lo confessa il 5 febbraio a un suo conoscente, a margine della celebrazione in ricordo di Giulio, la stessa persona che ha scelto di raccontare per la prima volta tutta la storia a Report.

ADDETTO AMBASCIATA D'ITALIA AL CAIRO - 2016

Terminata la cerimonia mi chiede un passaggio in macchina e lì mi racconta la storia e mi fa vedere i whatsapp che si è scambiata con Ayman Rashed. Mi fa vedere il whatsapp dove dice: guarda noi non ce l'abbiamo però è ancora vivo. We don't have him, but he's still alive... in inglese.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il messaggio risale al 29 gennaio, quando Regeni è scomparso da quattro giorni e ufficialmente nessuno sa dove sia. Ecco la prova che il governo egiziano sapeva in quali mani fosse finito Giulio Regeni.

ADDETTO AMBASCIATA D'ITALIA AL CAIRO - 2016

Io ho letto i whatsapp tra Ayman Rashed e Zena Spinelli. E ti confermo che c'era scritto questo... poi Zena li ha cancellati.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Quando non c'è più nulla da fare, la Spinelli si adopera per cancellare ogni prova. Tra queste anche i messaggi che la donna si scambia dal 25 gennaio con un operativo dell'Aise al Cairo. È proprio il nostro controspionaggio, ancor prima di Gennaro Gervasio, a chiederle un aiuto nella ricerca del ragazzo.

ADDETTO AMBASCIATA D'ITALIA AL CAIRO - 2016

Quando sparisce Regeni e si capisce subito che è una cosa seria, e quindi l'Aise viene informata. ... contatta subito Zena Spinelli ed è per questo che la Spinelli lavora sul suo amico magistrato.

DANIELE AUTIERI

Quindi non per Gervasio?

ADDETTO AMBASCIATA D'ITALIA AL CAIRO - 2016

No! Tra ... e Spinelli in quei giorni c'è un rapporto strettissimo. È ... che viene a sapere subito la risposta del magistrato che gli dice il 29 gennaio non l'abbiamo noi ma è ancora vivo.

DANIELE AUTIERI

Quindi lui lo sapeva già dal 29.

ADDETTO AMBASCIATA D'ITALIA AL CAIRO - 2016

I servizi hanno giocato un'altra partita. E Massari non sapeva un cazzo.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Secondo il testimone già dal 29 febbraio i servizi segreti italiani sanno con certezza che Regeni è nelle mani delle istituzioni egiziane. L'Aise sa ma non condivide l'informazione con l'ambasciatore Massari, aprendo così una frattura istituzionale che diventa una voragine il 3 febbraio, ovvero il giorno del ritrovamento del corpo senza vita di Giulio Regeni.

MAURIZIO MASSARI – AMBASCIATORE D'ITALIA AL CAIRO 2013-2016

In serata tra gli ospiti egiziani c'era anche il viceministro degli esteri Hossam Zaki il quale mi avvicinò e mi disse che era stato alla periferia del Cairo ritrovato un corpo che avrebbe potuto essere quello del nostro connazionale.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Fino ad oggi la versione ufficiale del governo italiano vuole che il primo ad essere informato del ritrovamento sia stato l'ambasciatore Massari intorno alle otto di sera. Una verità che viene smentita dal nostro testimone che era in contatto con Zena Spinelli

ADDETTO AMBASCIATA D'ITALIA AL CAIRO - 2016

Si avvicina Zena e mi dice: guarda io lo sapevo già dal mattino.

DANIELE AUTIERI

Dal mattino?

ADDETTO AMBASCIATA D'ITALIA AL CAIRO - 2016

Dal mattino.

DANIELE AUTIERI

Ma ti ha detto l'ora lei?

ADDETTO AMBASCIATA D'ITALIA AL CAIRO - 2016

Allora guarda se è vero che è stato ritrovato alle 10 del mattino il corpo, e se è vero che il tête-à-tête con Sisi c'è stato comunque dopo, io presumo...

DANIELE AUTIERI

Prima del tête-à-tête.

ADDETTO AMBASCIATA D'ITALIA AL CAIRO - 2016

Sì.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il tête-à-tête è quello tra il presidente Al-Sisi e la ministra dello Sviluppo Economico che si tiene tra le 13 e le 15 del pomeriggio, al termine del quale la ministra italiana esce con la sensazione che di lì a poco sarebbe successo qualcosa.

FEDERICA GUIDI – MINISTRA DELLO SVILUPPO ECONOMICO 2014-2016

Rimanemmo solo l'ambasciatore Massari, io, il Presidente Al Sisi e sicuramente un interprete. E lui aveva all'interno una persona alla quale parlò in egiziano poi mi disse: stia tranquilla, dica anche a nome mio al Presidente Renzi che farò tutto quello che posso per cercare di darvi una risposta.

DANIELE AUTIERI

Quale fu la sua sensazione al termine dell'incontro?

FEDERICA GUIDI – MINISTRA DELLO SVILUPPO ECONOMICO 2014-2016

Io purtroppo ebbi la sensazione che di lì a poco avremmo saputo qualcosa.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Al-Sisi fa capire ma non dice nulla alla ministra italiana. Eppure, dalla ricostruzione del nostro testimone, l'informazione arriva ai servizi italiani già dalla mattina, in concomitanza con la visita del direttore dell'Aise Alberto Manenti al Cairo per incontrare il generale Fawzy, capo dell'intelligence egiziana.

DANIELE AUTIERI

Tu credi che Manenti sia andato lì il 3 per farsi ridare il corpo o per farsi ridare il ragazzo vivo?

ADDETTO AMBASCIATA D'ITALIA AL CAIRO - 2016

In questo piccolo mondo della comunità italiana al Cairo la gente parlava e parlavano soprattutto, parlava chi non avrebbe dovuto parlare. C'era un pesce piccolo dell'Aise, che era sposato con questa donna che dopo la scomparsa di Giulio e prima del ritrovamento del corpo parlando con le sue amichette gli è scappato di dire che i servizi avevano visto Giulio.

DANIELE AUTIERI

I servizi italiani?

ADDETTO AMBASCIATA D'ITALIA AL CAIRO - 2016

Sì! Una domanda importante è: perché hanno restituito il corpo? Secondo me è stata un'imposizione della nostra Aise. Cioè gli hanno detto: guardate noi sappiamo cosa è successo, magari abbiamo anche visto anche... l'abbiamo visto. Quindi a noi il corpo ce lo ridate.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

I servizi italiani avrebbero visto Giulio Regeni, non sappiamo se vivo o morto. E forse anche per questo avrebbero ottenuto dagli egiziani la restituzione del corpo. È certo però che quando il corpo del ragazzo viene riconsegnato, Massari capisce che la battaglia per far emergere le responsabilità delle istituzioni egiziane non può essere combattuta.

ADDETTO AMBASCIATA D'ITALIA AL CAIRO - 2016

A un certo punto c'è un deal tra Massari e i servizi in qualche maniera. E gli dicono basta, è finita, non continuare. E questo io ne ho la conferma perché poi in un'occasione incontro Massari e gli dico: provo a tornare un po' sulle dinamiche? E Massari mi dice chiaramente: no guarda, fine è finita, chiudi tutto e non se ne parla più.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Secondo questa testimonianza di questo funzionario dell'ambasciata italiana al Cairo, i servizi segreti italiani avrebbero visto Giulio Regeni nei giorni che vanno dal 25 gennaio al 3 febbraio, quando è stato ritrovato il corpo. Questo emergerebbe dal racconto della moglie di un agente di stanza all'ambasciata italiana al Cairo durante una cena. Noi non sappiamo ovviamente se questa signora dice la verità. Tuttavia abbiamo visto le chat che sono state inoltrate dalla lobbista Zena Spinelli alla nostra fonte. Chat dalla quale emergerebbe intanto il ruolo di mediatrice della Spinelli per conto dei servizi segreti italiani, poi i suoi formidabili contatti. Emerge il contatto con l'assistente del ministro della Giustizia egiziano Rashed, il quale il 29 gennaio manda un messaggio sul suo telefonino, dice: «Non lo abbiamo noi, ma sappiamo che è ancora vivo». Ecco, questo testimonierebbe il fatto che il governo egiziano sa chi sono i carcerieri e i torturatori di Giulio Regeni. Ecco, questo messaggio la Spinelli poi lo inoltra al nostro controspionaggio che comincia una sua attività parallela a quella del diplomatico Massari. L'omicidio di Giulio Regeni avverrà, secondo le perizie, tra l'1 e il 2 febbraio. Il corpo verrà ritrovato il 3 febbraio nelle prime ore del mattino secondo la testimonianza del nostro funzionario che ha raccolto la confidenza della Spinelli. I nostri servizi segreti l'avrebbero visto già dalle prime ore. Ben 12 ore prima dell'annuncio ufficiale, ben prima dell'incontro tra Al-Sisi e la nostra ministra Guidi dove Al-Sisi annunciava che qualcosa sarebbe successo prima del ritrovamento poi da parte dell'ambasciatore Massari insomma il 3 febbraio non sarebbe una data a caso, coincide con l'incontro del nostro capo dei servizi segreti esteri Manenti con il responsabile delle agenzie di sicurezza egiziane. Ora il fatto che sia stato ritrovato il corpo di Regeni doveva chiudere anche la velleità di Massari di inchiodare il governo egiziano di fronte alle proprie responsabilità. Quando il 13 febbraio Zena Spinelli viene convocata in ambasciata per essere interrogata dal ROS, bene la Spinelli aveva cancellato tutte le sue chat con gli agenti italiani e anche quelle con i politici egiziani. Subito dopo Massari convoca il nostro testimone e gli fa capire che il livello superiore delle responsabilità del governo egiziano nella vicenda Regeni non poteva essere più toccato in nome di una presunta ragione di Stato. Da quel momento in poi si perseguirà solo la pista dei responsabili operativi delle

torture e dell'omicidio di Giulio. Nessun livello superiore, istituzionale di copertura verrà più toccato.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Eccoci qua, stavamo parlando dell'omicidio Regeni, abbiamo intervistato un super testimone che dopo 8 anni ha deciso di parlare con Report. Ha portato documenti e chat dalle quali si evincerebbe la responsabilità del governo egiziano. Una responsabilità implicita che si legge attraverso un messaggio del 29 gennaio del 2016 nel quale si evince che il governo sa che Regeni è vivo e quindi indirettamente sa chi sono i suoi carcerieri e chi sono i suoi torturatori. Quelli che poi lo uccideranno. Ecco, un livello istituzionale che poi in questi anni è lo stesso che ha tessuto rapporti diplomatici con il nostro governo ed è riuscito in un'impresa giudicata impossibile fino a qualche anno fa; cioè quella di considerare lo stato di quel governo che copre i torturatori e gli omicidi di Giulio Regeni uno stato sicuro.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Dal suo ritrovamento, il 3 febbraio del 2016, il corpo di Giulio Regeni diventa un testimone chiave. I segni delle torture sono evidenti: ossa e denti rotti, bruciature di sigarette, tagli profondi sul cranio e sulla schiena. Chi ha infierito sulle membra del ricercatore italiano ha lasciato anche la sua firma. Una firma di stato, secondo i periti tecnici della procura di Roma.

SERGIO COLAIOCCO – SOSTITUTO PROCURATORE, PROCURA DI ROMA

La letteratura scientifica medico legale conosce delle pubblicazioni che riguardano in particolare la tortura in Egitto?

MAURIZIO FINESCHI – DIRETTORE MEDICINA LEGALE POLICLINICO UMBERTO I – ROMA

Esistono due pubblicazioni che sono frutto di una casistica egiziana relativa a lesioni da tortura.

SERGIO COLAIOCCO – SOSTITUTO PROCURATORE, PROCURA DI ROMA

Sul corpo di Giulio Regeni sono stati ritrovati i segni di tortura descritti dalla letteratura scientifica che ci ha appena illustrato?

MAURIZIO FINESCHI – DIRETTORE MEDICINA LEGALE POLICLINICO UMBERTO I – ROMA

Devo rispondere ahimè quasi tutte quelle che ho descritto di lesività. Le abbiamo riscontrate, le abbiamo descritte, le abbiamo fotografate...

SERGIO COLAIOCCO – SOSTITUTO PROCURATORE, PROCURA DI ROMA

Quindi vi è corrispondenza tra quello che la letteratura scientifica ha ricostruito prima del 2016... come modalità tipiche della tortura in Egitto con quelle riscontrate sul corpo di Giulio Regeni?

MAURIZIO FINESCHI – DIRETTORE MEDICINA LEGALE POLICLINICO UMBERTO I – ROMA

Sono del tutto sovrapponibili.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Che sul corpo di Giulio Regeni ci sia la firma dello stato egiziano ne è convinta anche la donna indicata dall'American University per sostenere Giulio nella sua ricerca scientifica. La stessa donna che gli presenta il sindacalista Abdallah, l'uomo che l'avrebbe tradito

indossando una telecamera nascosta su indicazione della National Security egiziana. In questo audio rimasto fino ad oggi inedito la donna racconta alla famiglia Regeni la sua versione su quanto accaduto a Giulio.

HODA KAMEL - EGYPTIAN CENTER FOR ECONOMIC AND SOCIAL RIGHTS

La verità la conosce solo la cerchia ristretta intorno al regime. Perché il modo in cui Giulio è stato torturato è un modo professionale. È la tecnica della polizia e la tecnica dell'intelligence. Non c'è nessuno al di fuori della polizia che può fare quello che hanno fatto a Giulio.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Accuse indiscriminate, violenza politica, torture sembrano ancora all'ordine del giorno. E portano la firma della polizia e della Nazionale Security, la longa manus del presidente Al-Sisi tra gli apparati di sicurezza che controllano il Paese.

HODA KAMEL - EGYPTIAN CENTER FOR ECONOMIC AND SOCIAL RIGHTS

Ancora adesso la società civile in Egitto ha un enorme problema, ieri hanno arrestato una donna a capo di un'organizzazione e l'hanno accusata di tre reati gravi. Queste accuse potrebbero portarla a una condanna a vita.

DANIELE AUTIERI

In questi anni, dall'omicidio Regeni, l'Egitto avrà fatto qualcosa per migliorare i propri livelli democratici interni o no?

MAURO PALMA - PRESIDENTE EUROPEAN PENOLOGICAL CENTER, UNIVERSITA ROMA TRE

La prima forma di apertura democratica è quella di consentire di stabilire la colpevolezza o l'innocenza di alcune persone, di alcuni funzionari... questo non c'è stato.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

In Egitto nessuna istituzione internazionale o nazionale è ammessa al controllo del rispetto dei diritti dell'uomo. E dalla morte di Giulio Regeni ad oggi sono migliaia i cittadini egiziani che hanno chiesto asilo politico denunciando di essere vittime della violenza politica. Nonostante questo, il 7 maggio scorso il governo italiano ha inserito l'Egitto nella lista dei Paesi sicuri, quelli dove non esistono «atti di persecuzione, tortura né altre forme di pena o trattamento inumano o degradante»

MAURO PALMA - PRESIDENTE EUROPEAN PENOLOGICAL CENTER, UNIVERSITA ROMA TRE

I sei paesi che sono stati aggiunti sono stati il Perù, la Colombia, il Bangladesh, lo Sri Lanka, il Camerun e con grande sorpresa, l'Egitto.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Il decreto di allargamento del numero dei paesi sicuri è un decreto interministeriale, firmato dal ministro degli Esteri Antonio Tajani, da quello dell'Interno, Matteo Piantedosi, e da quello della Giustizia, Carlo Nordio. Un decreto voluto direttamente dalla presidente Giorgia Meloni.

DANIELE AUTIERI

Cosa cambia per l'Italia nei rapporti tra stati essere inseriti nei paesi sicuri?

MAURO PALMA - PRESIDENTE EUROPEAN PENOLOGICAL CENTER, UNIVERSITA ROMA TRE

La procedura per poter rinviare le persone in quei paesi viene affrettata fortemente, anche la stessa procedura per l'asilo, per avere asilo da noi diventa molto più difficile.

DANIELE AUTIERI

In sostanza diciamo ottenere asilo se vieni da un paese sicuro è quasi impossibile?

MAURO PALMA – PRESIDENTE EUROPEAN PENOLOGICAL CENTER, UNIVERSITA ROMA TRE

Molto molto difficile, quasi impossibile.

DANIELE AUTIERI FUORI CAMPO

Ottenere l'asilo diventa impossibile, ma viene spianata la rotta per approdare nei centri dei migranti in Albania. Inserire Bangladesh ed Egitto significa in termini di numeri poter deviare in Albania i flussi provenienti da due tra i cinque maggiori paesi di origine dell'immigrazione.

DANIELE AUTIERI

Ministro, Daniele Autieri di Report, una domanda al volo proprio sul decreto paesi sicuri, perché l'Egitto, ce lo dice?

ANTONIO TAJANI – MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

L'Egitto... una valutazione è stata fatta....

DANIELE AUTIERI

Un paese senza torture? Un paese senza violenza politica? Ma è stato fatto per riempire i centri in Albania? Per riempire i centri dei migranti? Ministro ha risposto a tutti per favore...

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, dice il ministro Tajani: "È stata fatta una valutazione" però ci piacerebbe sapere quale, quali sono gli elementi che hanno convinto la premier Meloni e tre ministri a inserire l'Egitto tra i paesi più sicuri: significa che sono stati dove non viene operata la tortura e c'è il rispetto dei diritti umani. È questo l'Egitto di cui stiamo parlando. Appare anche una forzatura proprio mentre si sta svolgendo il processo Regeni. Ora, però, questa decisione nasconderebbe un'altra verità, un'altra motivazione: Egitto e Bangladesh sono tra i cinque paesi da dove proviene il più alto quantitativo di migranti nel nostro paese. Inserirli nella lista dei paesi sicuri significa che è più semplice respingere le domande, le richieste d'asilo politico perché insomma provieni da un paese considerato sicuro. Ma secondo una sentenza della magistratura, l'Italia non può neanche chiuderli nei centri preposti, allora dove li mandi? In Albania. Ecco allora in nome di tutto questo siamo disposti a chiudere un occhio nei confronti di quel governo che ha coperto i torturatori e gli assassini di Giulio Regeni, coprendo loro, poi, copre anche le proprie responsabilità.